



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

18 novembre

2023

CASI IN AUMENTO SOPRATTUTTO A BRINDISI E A LECCE

Continuano a salire i contagi ma i pugliesi non si vaccinano

Situazione sotto controllo: pochi ricoveri, pochissimi decessi

G. FLAVIO CAMPANELLA

● Avere il quadro epidemiologico è operazione complessa, sebbene la sorveglianza in Puglia non si sia mai fermata. Il Covid non fa più paura come nel periodo dell'emergenza, ma vale sempre la pena non sottovalutare il virus Sars-CoV-2, soprattutto se si è anziani e fragili. Il numero dei morti ormai è quasi azzerato, così come è sotto controllo il dato relativo ai ricoveri (circa una sessantina in tutti gli ospedali della regione), con le terapie intensive occupate solo per altri motivi. La diffusione della malattia, però, non si è mai arrestata, nemmeno nel periodo estivo e in autunno ha ripreso vigore, stando ai dati forniti da Lucia Bisceglia, dirigente dell'area epidemiologia e cure intelligence dell'Aress Puglia e presidente dell'Aie, associazione italiana di epidemiologia. Nell'ultima settimana (6-12 novembre) il tasso di incidenza delle nuove infezioni è stato pari a 33 ogni 100mila abitanti (quasi 1.300 nuove positività registrate) con un incremento dei casi del 10% rispetto ai sette giorni precedenti. Il rialzo ha riguardato prevalentemente la provincia di Brindisi (43 casi ogni 100mila abitanti, da 32), tornata ai valori del 16-22 ottobre, e (di meno) nel Barese (tasso 39, da 34). Anche in provincia di Lecce c'è stato un incremento (tasso 32 da 27), così come nella Bat (22 da 18), mentre si è in discesa nel Foggiano (28 da 30) e soprattutto in provincia di Taranto (24 da 37).

SITUAZIONE - Sul lungo periodo la situazione è più o meno stabile dopo l'impennata di settembre (6.398 casi in Puglia dai 2.858 di agosto): a ottobre sono state rilevate 6.714 infezioni, totale che potrebbe essere praticamente bissato a novembre. «Confermo - spiega Maria Chironna, docente di Igiene e responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari - che l'andamento di Covid19, sulla base degli ultimi dati della sorveglianza integrata è piuttosto stabile anche in considerazione delle attuali condizioni climatiche. Sul versante ospedalizzazioni e decessi non ci sono attualmente situazioni di preoccupazione. I dati comunque vanno interpretati sempre con molta prudenza a causa di sottodiagnosi e sottonotifica».

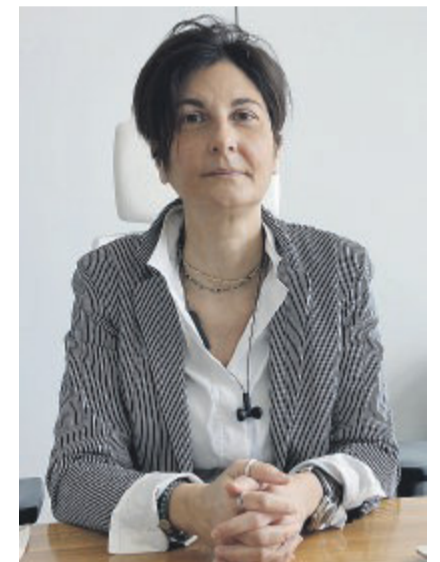
VERIFICHE - Le verifiche sono quasi un ricordo del passato, quando era obbligatorio sottoporsi ai test. Oggigiorno si procede nei laboratori Covid dei presidi ospedalieri per una questione di sanità pubblica. Per il resto, chi ha intenzione di sapere se è stato infettato (o reinfettato) dal Covid si reca normalmente in farmacia per sottoporsi agli antigenici o, più velocemente, per acquistare i kit fai da te. «Noi facciamo le segnalazioni mediante la piattaforma Iris - afferma Antonio Lograno, farmacista barese - ma i tamponi fatti dai nostri operatori, che poi finiscono nel database della Regione, sono ormai soltanto il 30%. Decide di farli chi ne ha bisogno perché ci sono strutture sanitarie che lo richiedono oppure vengono richiesti nei

casi in cui sia il medico di base a sollecitare in modo da individuare la terapia specifica. Capita anche che qualcuno lo faccia per curiosità personale. Sette su dieci, però, preferiscono far da sé».

SCENARIO - Di sicuro con l'arrivo dell'inverno lo scenario potrebbe cambiare in peggio, anche se non si raggiungeranno (come detto, anche per un numero di test effettuati decisamente più basso) i livelli del gennaio 2023 (21.592 infezioni in Puglia). Quel che conta, però, è proteggersi («dal punto di vista delle varianti - aggiunge Chironna - circolano prevalentemente ceppi ricombinanti XBB, con netta prevalenza di EG.5 sia in Italia che in Puglia. Non c'è da essere preoccupati, ma proprio l'applicazione ora di adeguate strategie preventive come la vaccinazione, mirate soprattutto alla popolazione anziana e fragile, potrebbe permettere di evitare criticità quando arriverà l'inverno»). Anche se, a sentire i medici di base, gli assistiti, notando che i sintomi ormai sono generalmente più blandi e che i ricoveri sono ormai rari, tendono a non vaccinarsi. Paradossalmente è più temuta l'influenza perché viene vista come debilitante. Ti può tenere a letto con la febbre anche per giorni, mentre adesso col Covid al massimo hai qualche linea per un giorno.

VACCINAZIONI

-Almeno per chi è a rischio, è però il momento di vaccinarsi (insieme con l'antinfluenzale), tenendo conto che prima o poi le temperature si abbasseranno e saremo costretti a convivere in ambienti chiusi, condizione preferita da parte di virus e batteri, pronti ad attaccare soprattutto chi è più fragile. Insomma, gli over 65 e i più vulnerabili possono rivolgersi ai medici di medicina generale oppure recarsi negli ambulatori dei Sisp (Servizi di igiene e sanità pubblica) dei Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali (sul sito Puglia ti vaccina ci sono tutte le informazioni). Per ora, però, la risposta (tiepida) è nelle cifre fornite dalle aziende sanitarie locali. Si sono vaccinati (dal 2 ottobre al 15 novembre) 18.382 pugliesi, con una netta prevalenza di baresi (8.414), ferma restando una diversa distribuzione della popolazione target. Seguono i leccesi (3.338), poi i foggiani (2.413) e i tarantini (2.001). In coda la provincia di Brindisi (1.210) e la Bat (1.000). In Puglia (senza considerare dunque chi è più giovane e ha patologie gravi) sono quasi 920mila gli over 65.



EPIDEMIOLOGA Lucia Bisceglia



di quello che accade con le altre regioni che si alternano nei posti della graduatoria) e che si conferma stabile anche a causa degli ulteriori incrementi registrati in questa settimana (10 nuovi positivi).

Eppure se la percentuale di persone al momento positive è alta, è altrettanto vero che il territorio lucano resta uno di quelli dove il covid, in questi anni di pandemia, ha circolato meno. Dal report del Ministero emerge, infatti, che

il territorio lucano è quello che ha una delle più basse percentuali di circolazione. Nella mappa della diffusione del virus la Basilicata, risulta al terzo ultimo posto tra le regioni italiane per incidenza dei

positivi. Con i suoi 201.655 positivi totali dall'inizio della pandemia la Basilicata viene preceduta solo da Molise (103.986 positivi totali) e Valle d'Aosta (51.913 contagiati totali).

Insomma, luci ed ombre in un

territorio che in queste settimane vede i medici di famiglia impegnati sia nella campagna vaccinale contro l'influenza sia in quella di richiamo con

tro il coronavirus per tutti quei soggetti a rischio e per i pazienti di età superiore a sessantacinque anni. La campagna per la vaccinazione antinfluenzale è partita lo scorso 6 novembre



COVID II «San Carlo»

L'ASSESSORE CONFERMA CHE NON CI SONO PREOCCUPAZIONI MA INVITA ALLA VACCINAZIONE

Palese: «Sbagliato abbassare la guardia»

● **BARI.** «È così, purtroppo per le vaccinazioni anti-Covid non registriamo grandi numeri, così come sta accadendo in tutta Italia». Rocco Palese ammette le difficoltà, nonostante la Puglia sia stata una regione con record di vaccinati nelle fasi più acute della pandemia. «E nonostante la disponibilità e gratuità dei vaccini garantita dallo Stato, circostanza non scontata», puntualizza l'assessore regionale alla Sanità.

Ma da cosa deriva questo cambio di atteggiamento dell'opinione pubblica nel giro di pochi mesi? «Una volta superata la grande paura di un virus sconosciuto, che aveva terrorizzato il mondo al suo arrivo - ritiene Palese - le persone hanno pensato che in fondo si tratta di una malattia gestibile. Così la corsa ai vaccini ha pian piano rallentato fino alle cifre di oggi».

Un grave errore secondo Palese, sia «perché proprio i vaccini sono stati l'arma per limitare i danni nel momento più difficile, arginando la diffusione e

soprattutto la letalità del Coronavirus», sia perché «il nemico è sempre dietro l'angolo». «Anziani, persone alle prese con patologie, dal diabete al cancro, immunocompromessi, trapiantati, in generale tutti i soggetti fragili - ricorda il medico-assessore - se non protetti rischiano tuttora di andare incontro a conseguenze che possono portare alla morte».

La conferma arriva dai bollettini sull'andamento del Covid diffusi ogni settimana dal ministero della Salute. L'ultimo è di ieri, relativo alla settimana dal 9 al 15 novembre, e registra in Italia 34.319 casi e ben 192 decessi. Rispetto alla settimana precedente salgono l'incidenza, il tasso di positività e il numero di pazienti ricoverati. In Puglia i casi sono 1.423 contro i 1.276 della settimana prima e il tasso di positività passa da 10,7% al 10,8%. Tre i decessi registrati contro i 6 dei sette giorni prima. Fortunatamente l'occupazione dei posti letto sia in area medica (78 pazienti su 2.266 posti) che nelle terapie intensive (2 ricoverati su 348 posti) resta ampiamente sotto il

livello di guardia.

«Non c'è alcuna preoccupazione per gli ospedali, la situazione è sotto controllo - conferma l'assessore Palese - ma anche gli ultimi dati a livello nazionale danno ragione alla nostra raccomandazione a vaccinarsi. Come Regione abbiamo sposato del tutto l'impostazione del ministero della Salute - sottolinea - nel contesto della classica e collaudata campagna per la vaccinazione annuale antinfluenzale, continuiamo a consigliare di sottoporsi anche alle altre vaccinazioni non obbligatorie, come quella per l'herpes zoster, ad esempio. Per il Covid, disponiamo di vaccini di ultima generazione, disponibili in tutti i centri Asl, distretti e dipartimenti di prevenzione».

Non resterebbe che vaccinarsi. «È importante - ribadisce Palese - anche perché le precauzioni come mascherine e distanziamento non ci sono più e andiamo incontro alla stagione fredda. Le cose vanno meglio ma il virus è sempre in giro e i più deboli possono farne le spese».

[marco secl]



PRUDENTE L'assessore regionale Rocco Palese

SANITÀ

Radioterapia oncologica a Taranto gli stati generali

Due giornate di formazione e di confronto

● Due giornate di formazione e confronto organizzate dalla sezione regionale apulo-calabro-lucana dell'Associazione Italiana Radioterapia e Oncologia Clinica. Con il patrocinio di Asl Taranto, in una delle sale convegni del Dipartimento di Salute Mentale, i professionisti delle tre regioni si sono incontrati a Taranto per fare il punto sulla radioterapia, sui cambiamenti dovuti all'evoluzione e alla sempre maggiore precisione di un percorso di cura che permette di contrastare i tumori. La radioterapia, infatti, è una terapia localizzata, non invasiva, indolore, effettuata per lo più in regime ambulatoriale, in grado di provocare la necrosi delle cellule del tumore attraverso l'utilizzo di radiazioni di elevata energia chiamate radiazioni ionizzanti. Si stima che circa il 60 per cento dei malati di tumore, nel percorso di cura, sia sottoposto ad almeno un ciclo di radioterapia.

«La Radioterapia Oncologica è parte integrante della cura delle neoplasie; l'impiego di tecnologie all'avanguardia, di nuovi protocolli di cura e l'alta professionalità, competenza e sinergismo del personale medico, di fisica sanitaria e tecnico sanitario permettono di effettuare trattamenti sempre più precisi, sicuri, efficaci, personalizzati e innovativi. - ha affermato la dottoressa Anna Rita Marsella, in servizio all'Unità di Radioterapia del Moscati e, insieme al dottor Sandro Parisi, responsabile scientifica del convegno - Grazie alla moderna radioterapia è possibile incrementare le dosi al tumore, e quindi il potenziale curativo, con una precisione chirurgica e nel rispetto degli organi sani vicini. I progressi tecnologici inoltre permettono la riduzione del numero di sedute con conseguente miglioramento della soddisfazione e qualità della vita dell'utenza, abbattimento della lista d'attesa e ottimizzazione delle risorse del Sistema Sanitario».

Controllo di Polizia e Asl in un locale gestito da una cinese

Carenze igieniche in un ristorante, sanzioni



● Agenti della Divisione di Polizia Amministrativa

TARANTO - Controlli della Polizia di Stato: sanzionato un ristorante, eseguiti anche un arresto ed una espulsione dal territorio nazionale.

Prosegue l'attività di vigilanza della Polizia di Stato presso gli esercizi pubblici.

Nel corso di un controllo ad un ristorante di cucina cinese nel centro del capoluogo jonico, gli agenti della Divisione di Polizia Amministrativa ha riscontrato numerose carenze igienico-sanitarie sia degli ambienti che delle attrezzature da cucina e alcune violazioni amministrative compreso l'assenza sia della titolare, una 60enne di nazionalità cinese, che di un suo rappresentante delegato alla gestione dell'attività commerciale.

Inoltre, un dipendente extracomunitario in possesso di regolare permesso di soggiorno è risultato non regolarmente assunto.

Alla titolare del ristorante sono state elevate sanzioni amministrative per un ammontare di quasi 2mila euro. Il personale dell'Asl

che collabora nel corso di questi controlli, ha imposto precise prescrizioni per il ripristino delle idonee condizioni igienico sanitarie sanzionando la titolare per un importo di 1.500 euro.

Invece i poliziotti della Squadra Mobile hanno arrestato un ventinovenne di nazionalità tunisina destinatario di un provvedimento di espulsione dal territorio italiano emesso dal Questore di Agrigento nel febbraio del 2023 per una durata di tre anni, per aver fatto rientro in Italia prima del periodo consentito.

Nel corso di un controllo, è emerso che il giovane è sbarcato lo scorso mese di agosto nel porto di Lampedusa privo di documenti ed ha dichiarato un diverso cognome al momento della sua identificazione.

Dopo essere stato trasferito nel centro di accoglienza di Porto Empedocle ha fatto perdere le sue tracce, rendendosi di fatto irreperibile.

Al termine delle indagini, sulla scorta della violazione del prov-

vedimento di polizia, dopo aver trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria, il giovane marocchino è stato arrestato ed accompagnato presso la locale casa circondariale.

Gli agenti dell'Ufficio Immigrazione hanno anche proceduto all'espulsione di un cittadino di nazionalità nigeriana di ventisette anni, il quale non era in possesso di alcun titolo che consentisse la permanenza sul territorio italiano. Inoltre nelle banche dati in uso alle forze di polizia a suo carico sono emersi precedenti per associazione a delinquere.

Anni addietro, infatti, durante la permanenza del C.A.R.A. di Bari, avrebbe costituito un sodalizio criminale con altri cittadini extracomunitari.

Pertanto, emersa l'irregolarità in Italia e ricevuta l'autorizzazione dall'autorità giudiziaria, il cittadino nigeriano è stato accompagnato presso il Centro di Permanenza di Palazzo San Gervasio in attesa del suo rimpatrio nella nazione di provenienza.

Ha preso il via ieri e si concluderà oggi a Taranto il congresso regionale dell'Airo, Associazione Italiana Radioterapia e Oncologia clinica. Un incontro dedicato ai professionisti di Puglia, Basilicata e Calabria per fare il punto sulle novità della radioterapia, sempre più precisa per la cura dei tumori. Con il patrocinio di Asl Taranto, in una delle sale convegni del Dipartimento di Salute Mentale, i professionisti delle tre regioni si sono incontrati per fare il punto sulla radioterapia, sui cambiamenti dovuti all'evoluzione e alla sempre maggiore precisione di un percorso di cura che permette di contra-

L'INIZIATIVA IN CORSO IERI E OGGI CON IL PATROCINIO DELL'ASL IONICA

Tumori, novità della radioterapia al centro di un convegno dell'Airo

stare i tumori. La radioterapia, infatti, è una terapia localizzata, non invasiva, indolore, effettuata per lo più in regime ambulatoriale, in grado di provocare la necrosi delle cellule del tumore attraverso l'utilizzo di radiazioni di elevata energia chiamate radiazioni ionizzanti. Si stima che circa il 60 per cento dei malati di tumore, nel percorso di cura, sia sottoposto ad almeno un ciclo di

radioterapia. «Negli ultimi anni - spiegano gli organizzatori - lo sviluppo tecnologico in campo diagnostico e terapeutico, lo sviluppo della biologia molecolare e l'introduzione di nuovi farmaci hanno determinato un incremento del potenziale curativo dei trattamenti oncologici, una maggiore personalizzazione, precisione e integrazione delle cure. Tecnologie all'avanguardia

e terapie sistemiche mirate permettono di raggiungere significative percentuali di controllo e molto spesso di cura della malattia, anche in stadio avanzato e/o metastatico». «La Radioterapia Oncologica è parte integrante della cura delle neoplasie; l'impiego di tecnologie all'avanguardia, di nuovi protocolli di cura e l'alta professionalità, competenza e serietà del personale me-



dico, di fisica sanitaria e tecnico sanitario permettono di effettuare trattamenti sempre più precisi, sicuri, efficaci, personalizzati e innovativi», ha affermato Anna

Rita Marsella, in servizio all'Unità di Radioterapia del Moscati e, insieme a Sandro Parisi, responsabile scientifica del convegno.

v. ric.



Il tema della sicurezza

Nel nostro Paese continuano le morti sul lavoro. In piazza del Popolo i sindacati chiedono una svolta. E i lavoratori rilanciano la protesta: i birilli simboleggiano i caduti, caschi rossi e blu sono posati sotto le croci



Il racconto

Sanità e busta paga ma il popolo dei diritti urla anche la sfiducia a questa destra

ROMA - È uno sciopero anche politico, eccome. Non nel senso del pregiudizio salviniano o meloniano, in quello più nobile del termine. In piazza del Popolo a Roma ci sono lavoratrici e lavoratori preoccupati per la busta paga, la stabilità del posto, la sanità negata, la pensione incerta, ma c'è di più, tra le persone si avverte la sfiducia per un governo percepito peggio che nemico: inadeguato e pericoloso. Il carico lo ha messo Matteo Salvini con le sue parole di irrisione dello sciopero, "il week-end lungo", che hanno motivato tanti a non limitarsi a scioperare e a presentarsi di persona alla manifestazione di Cgil e Uil dove parlano i segretari Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. Sono almeno 20 mila (60 mila dicono i sindacati), solo da Roma e dal Lazio. Ogni volta che il nome del leader della Lega viene citato dal palco parte una salva di fischi che sale fino al Pincio. Non basta lo scudo formale della commissione di garanzia sugli scioperi a togliere dalla testa dei manifestanti la convinzione che dal governo sia arrivato un attacco al diritto di sciopero. Chi sciopera è un "capriccioso" lavativo, chi va in piazza dalla parte del governo, come Coldiretti, ha facoltà di farlo davanti Palazzo Chigi, spazio da anni negato a chiunque, e approfittarne per aggredire fisicamente i parlamentari dell'opposizione. Nell'Italia del 2023 funziona così.

"Adesso basta", lo slogan zapatista scelto per la mobilitazione non suona come un'alzata di voce retorica, è il sentimento diffuso di chi ha scelto di perdere un giorno di paga per far sentire la propria voce su una manovra che non piace e contro una maggioranza di governo che gli interessi dei lavoratori sapeva difenderli meglio quando era all'opposizione: a chiacchiere. Le manifestazioni sono decine in ogni parte d'Italia e tutte molto partecipate. «Siamo qui per difendere quelli che nella vita hanno bisogno

di lavorare», dice Landini ed è una fotografia onesta della piazza e in fondo pure una definizione di un blocco sociale di centrosinistra che c'è, lavora, produce, soffre, si incazza, anche in assenza o distrazione di chi dovrebbe rappresentarla e, soprattutto, soddisfarne le ambizioni di governo del Paese.

Basta fare un giro tra i manifestanti, divisi nella metà rossa della Cgil e in quella blu della Uil, per rendersi conto che non è un raduno di truppe cammellate o quadri sindacali: ci sono i cassieri e magazzinieri di un supermercato Carre-

Sotto al palco di Roma il ministro leghista è il principale obiettivo degli slogan. Mancano i leader di opposizione Conte e Schlein

di **Stefano Cappellini**

four, due tecnici radiologi dell'ospedale Pertini, i precari dello Spalanzani, un gruppo di ragazzi che lavorano a Terna e dietro di loro gli edili di Latina, i cassintegrati dello stabilimento Stellantis di Cassino, tecnici e operai di Telespazio, Schindler, Sirti, Kinetics Technology, impiegati delle Poste, autisti, spedizionieri, le ragazze dell'ufficio stile di Gucci che l'azienda vuole chiudere e portare a Milano, i vigili del fuoco della centrale operativa di via Genova e quelli del Viminale che però, dicono, «siamo qui e non siamo qui, se arriva una chia-

mata d'emergenza dobbiamo andare». Rispetto alla stessa piazza del Pd di pochi giorni fa ci sono più giovani, molti cartelli contro Meloni e tantissimi per la difesa della sanità pubblica, di cui evidentemente si avverte lo sfascio per esperienza diretta e non solo per sentito dire. Un enorme striscione arcobaleno per la pace recinta il lato sinistro di piazza del Popolo.

Uno sciopero politico, dunque, che indica una via e un campo sicuramente largo, a saperlo mettere insieme. Nel retropalco della manifestazione si aggirano alcuni dei politici chiamati a compattare e compattarsi. C'è il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, preoccupato per gli scossoni nella sinistra radicale europea, dalla tedesca Linke alla greca Syriza; il leader dei Verdi Angelo Bonelli, convinto che Meloni voglia procedere a tappe forzate nell'approvazione della riforma costituzionale per poi dimettersi e cercare il plebiscito; Per il Pd ci sono, tra gli altri, il membro della segreteria Marco Furfaro e il deputato Arturo Scotto in cravatta, come da vecchia tradizione comunista. Il M5S non si vede, quasi ad accreditare le voci, negate dagli interessati, di un raffreddamento della relazione un tempo speciale tra Conte e Landini. Le veline del Movimento segnalano che in rappresentanza a Roma c'era il capogruppo in Commissione Cultura alla Camera, Antonio Caso. Spunta pure Stefano Fassina, di Patria e Costituzione, oggi - vista la piazza - più Costituzione che Patria.

Non ci sono invece Elly Schlein e Giuseppe Conte, non è del tutto chiaro perché, se c'entri più la volontà di non politicizzare la piazza e non offrire argomenti a chi presenta il sindacato come l'aspirante federatore delle opposizioni, o c'entri un po' anche la solita marcatura reciproca sugli eventi pubblici, risolta in questo caso con un paraggio di assenze. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ironia con Albanese**
Cetto La Qualunque diventa Precetto La Qualunque con il volto di Matteo Salvini

Punto di svista

UN GRANDE SUCCESSO QUESTO SCIOPERO GENERALE MAI PIÙ SENZA SALVINI



Ellekappa

Casi Covid in aumento Vaia a Regioni: vaccinate

I nuovi casi di Covid-19 riprendono a salire. Nell'ultima settimana si è registrato un aumento del 28,1% rispetto alla scorsa settimana per un totale di 34.319 nuove infezioni. Cresce anche il numero di decessi: sono stati 192, con un incremento del 17,8% rispetto alla settimana precedente. In lieve risalita anche l'occupazione dei posti letto negli ospedali, così come l'indice Rt che raggiunge lo 0,93, restando ancora sotto la soglia epidemica di 1. I dati dell'ultimo montaggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità sembrano non destare particolari preoccupazione, alla luce di una situazione sotto controllo negli ospedali, ma l'invito è alla cautela.

«I numeri, ancorché sostanzialmente stabili negli indici più significativi e cioè l'impatto sulle strutture ospedaliere, determinano la necessità di un maggior impegno da parte di tutte le Regioni sia sul piano della comunicazione che della organizzazione della vaccinazione in difesa dei più fragili», ha affermato il direttore generale della Prevenzione Sanitaria del ministero della Salute, Francesco Vaia che circa 10 giorni fa aveva proprio sollecitato le Regioni a spingere il piede sull'acceleratore delle vaccinazioni anti-Covid.